

L'Unità SPORT

TOTIP

1°	1) Fuggiasco	X
CORSA 2)	Gold Mine	2
1°	2) Go Erre	2
CORSA 2)	Fiorano	2
3°	1) Glufhos	X
CORSA 2)	Favolello Af	2
4°	1) Guiscardo As	X
CORSA 2)	Gasteroide	1
1°	5) Florio Om	2
CORSA 2)	Engie Prad	1
1°	6) Bettanolo	2
CORSA 2)	Galdersi Gi	X

Le quote sono previste oggi

Vittoria numero 38 in F.1 per un Prost imprendibile
Gara all'attacco di Mansell
attardato da una foratura

Senna affonda nella sabbia
le speranze di successo
È il quarto ritiro
consecutivo del brasiliano

Primi punti mondiali per la Minardi:
la piccola scuderia
compie quasi un miracolo

La battaglia d'Inghilterra

Quella macchia biancorossa l'ha inseguita per sessanta giri, guadagnando e perdendo secondi e decimi di secondo, sperando e impreccando. A quattro giri dalla fine, Nigel Mansell si è reso conto che ormai non c'era più nulla da fare e si è rassegnato al secondo posto, lasciando che Alain Prost, al trentottesimo posto, vencesse la battaglia d'Inghilterra.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

SILVERSTONE. Nigel Mansell è teso e stanco ma scherza e sorride. Cotto per la spazzatura di quell'interminabile rincorsa trova la forza per fare il pagliaccio. Dopo la rita le doccia di champagne coi vincitori Prost e il terzo Alessandro Nannini alla guida della nuova Benetton il suo pensiero corre al pubblico a quelle decine di migliaia di spettatori che sarebbero andati in visibilio se lui avesse tagliato per primo il traguardo. Vanno in visibilio lo stesso i centomila di Silverstone a vederlo il sul secondo gradino del podio. Ma lui probabilmente si sente deluso per lo ro. Lancia il suo berretto alla folla imitato da Nannini. Poi quando Prost si è allontanato per raggiungere la sala stampa a passi furtivi con la sua

mano Della mano di Mansell ovviamente. Sia perché finora è stato l'unico a portare punti a Maranello, profondendo rabbia e tenacia nelle tre corse che è riuscito a portare a termine. Sia perché quello di Silverstone è il suo circuito, che lo ha visto trionfare nell'87 e arrivare secondo lo scorso anno dopo un accanito duello con Ayrton Senna all'epoca brasiliano ma finora.

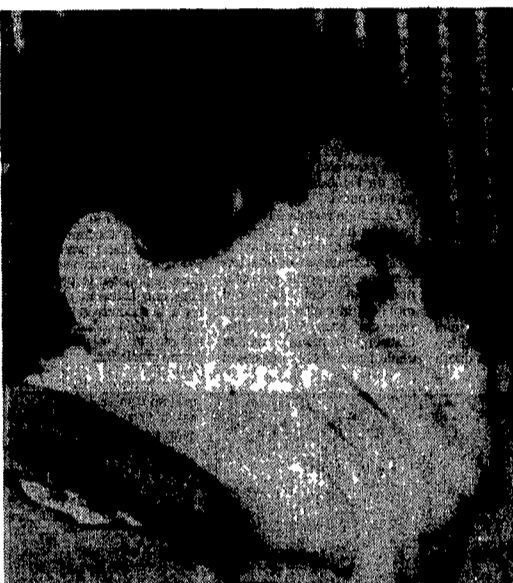
All'insegna di una meditazione di quel duello si presenta va il Gran premio di Inghilterra ennesima prova d'appello per una Ferrari che continua a cibarsi di illusioni: a vedere la McLaren sempre più vicina senza mai riuscire a raggiungerla (fatta salva la miracolosa parentesi di Rio de Janeiro in apertura di campionato) riproponendosi inconsapevolmente nei panni del pie veloce Achille del paradosso di Zenone che vede ridursi all'infinito ma mai annullarsi il distacco dalla lentissima tartaruga.

Ma Senna è partito per la tangente quasi subito. Un cambio capriccioso lo ha portato ad uno spettacolare testa coda proprio in uno dei punti meno insidiosi della pista la curva Beckett. Con la macchia

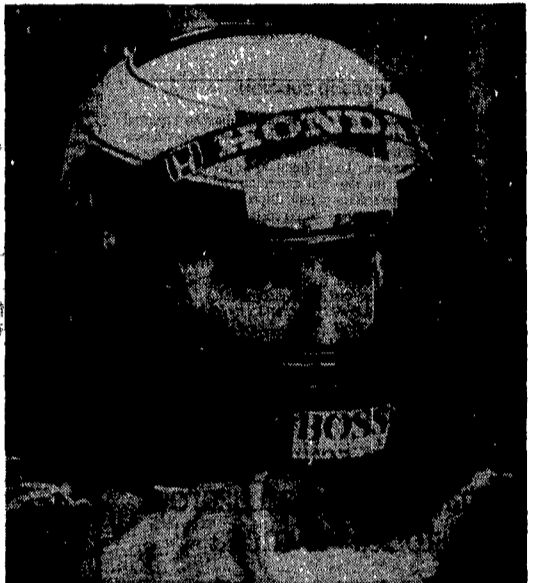
na approfondita nella sabbia, il brasiliano ha visto sfumare la vittoria e con la vittoria la possibilità di ridurre il distacco da Prost. È la quarta volta consecutiva che il campione del mondo non riesce a terminare una corsa (con il Brasile, la quinta di questo campionato): Usa Canada Francia Inghilterra. Solo stornata? O qualcosa si è inceppato in quella che sembrava una macchina programmata per vincere?

È Prost che alla vigilia della corsa di Phoenix sembrava alle corde ne ha approfittato per risollevarsi. Adesso ha un vantaggio difficilmente colabile anche per un Ayrton Senna che non può più permettersi di non terminare gare avendo esaurito la scorta di cinque gare da scartare.

Ne ha approfittato Prost. Ne ha approfittato solo parzialmente Mansell che ha conquistato solo due secondi posti. Ieri ha combattuto secondo il suo solito. È stato alle costole di Prost all'inizio sembrava sul punto di superarlo. Ma il francese ha tenuto e Mansell ha dovuto limitarsi a vedere quella macchia biancorossa allontanarsi sempre più.



Tra i primi piani dei protagonisti della prova di F1 in Inghilterra. Mansell, soddisfatto del secondo posto. Senna, incredulo di fronte all'ennesimo ritiro, e Prost, sicuro alla guida della sua vettura.



Esultanza degli italiani a Denver dopo la vittoria che ha fruttato loro

Dopo 29 anni un successo: è accaduto ai Mondiali di scherma a Denver

Cinque moschettieri dalla spada d'oro

DENVER. Sulla ultima stocata gli azzurri tornano moschettieri e conquistano il primo e unico oro della spedizione italiana ai mondiali del Colorado. Dopo ventinove anni l'ultima medaglia d'oro in salita alle Olimpiadi di Roma. L'Italia conquista il gradino più alto del podio con la squadra di spada. In una finale senza storia gli azzurri hanno superato la pur quotata équipe della Repubblica federale tedesca Sandro Cuomo Angelo Mazzoni Stefano Pantano Sandro Resegotti e Maurizio Randazzo hanno offerto una splendida dimostrazione di abilità tecnica agonistica. Il trascinatore è stato Cuomo l'uomo migliore degli spadisti azzurri già secondo nella pro-

va individuale. Ma dai quarti in poi si sono viste cose strepitose anche dagli altri a cominciare da Angelo Mazzoni che sabato aveva la valigia pronta per tornare a casa e che ora si ritrova campione del mondo. L'apoteosi azzurra è iniziata nei quarti dove gli spadisti hanno superato i campioni in carica dell'Urss (8-5). Dura ma ugualmente vittoriosa la semifinale con la Svezia battuta per 8-6. La vera potenza agonistica dei cinque moschettieri azzurri è esplosa contro i tedeschi vincitori dei nostri a Seul per una staccata che da anni rappresentano in questa specialità il top della tecnica schermistica. Nell'in-

contro decisivo non c'è stata lotta il clan italiano ha vissuto momenti di preoccupazione quando sul 7-3 all'avversario di Mazzoni Genuli si è rotta la spada in un assalto provocando un taglio sulla coscia del l'azzurro Tutto si è risolto per il meglio e l'incontro si è chiuso con un secco 9-4. Anche nella finale Sandro Cuomo ha dimostrato di attraversare un eccellente stato di forma totalizzando uno score personale di quattro vittorie e nessuna sconfitta. Due vittorie e una sconfitta per Pantano e Mazzoni e una vittoria e due sconfitte per Resegotti (Randazzo non è sceso in pedana contro i tedeschi). Con questo successo l'Italia

chiude il mondiale con sei medaglie (una d'oro due d'argento e tre di bronzo) il merito al terzo posto dietro all'Urss prima con quattro ori ed alla Repubblica federale tedesca. La vittoria non spegne le polemiche che hanno accompagnato la spedizione americana e una caduta di stile e di immagine dopo i brutti gesti di Cenoni e dello stesso Ct Attilio Fini. Alle delusioni sportive per il fallimento della scabola e le parziali delusioni nel fioretto solo due bronzi nell'arma tradizionalmente più congeniale agli italiani si sono aggiunte le polemiche di carattere tecnico tra il presidente della Federschermastica Fim e il commissario tecnico Nostini e il commissario tecnico

Attilio Fini Assenti Dorina Vaccaroni in campo femminile e Andrea Barella nel momento decisivo della prova di fioretto a squadre troppi azzurri comunque si sono presentati fuon forma. «Sarebbe importante poter togliere agli atleti le preoccupazioni per il loro futuro che li distolgono dallo sport», ha detto il presidente Nostini. Confesso che in prospettiva Olimpici siamo preoccupati. Il commissario Fini pur lamentando la scarsa preparazione di Scalzo, Meglio e Mann ha tenuto a sottolineare le due stupende realtà emerse a Denver. «Non c'è dubbio», ha detto Fini, «che i due protagonisti sono stati Sandro Cuomo e Laura Chiesa».

Solo Camera e Benvenuti avevano vinto negli Usa Rosi sul trono mondiale «Alla faccia di tutti»

ATLANTIC CITY. Solo io in questo momento potevo portare il titolo in Italia. A poche ore dal match sul ring del Trump Plaza dove ha nuovamente riconquistato il titolo di campione del mondo dei super welter versione Ibf Gianfranco Rosi mostra la superbia di chi non vede nessuno davanti a sé. In un incontro fantastico condotto con straordinaria caparbia il trentino ne pugile perugino ha battuto nettamente ai punti in dodici riprese il detenitore Darren Van Horn 21 anni statunitense se finora sempre vincitore in 39 match disputati. E così Rosi torna mondiale esattamente ad un anno di distanza dal confronto perso per Kot alla decima ripresa contro Don Curry sul ring di Sanremo la scanda in quell'occasione la corona mondiale Wbc. È il terzo italiano della storia ad aver conquistato un titolo

mondiale negli Stati Uniti. L'impresa era riuscita a Primo Camera nel lontano 1933 ed a Nino Benvenuti nel 1967. Nettamente favorito alla vigilia Van Horn ha sempre subito il pugile statunitense aveva messo in palio volentieri la corona conquistata nel febbraio scorso a spese di Bob Hines. Ma probabilmente ha dato poco credito ai numeri dell'italiano. La vittoria di Rosi è maturata sin dal primo gong. Il pugile umbro ha subito aggredito l'avversario cogliendolo di sorpresa. Dopo 20 Van Horn colpito da una splendida combinazione sinistra destro al volto finiva al tappeto. Il giovane campione si rialzava dopo pochissimi secondi ma era ancora fra stomato. Rosi lo aggrediva e nella foga mandava diversi colpi a vuoto. Un altro gancio sinistro andava a segno e l'avversario accusava di nuovo. Da quel momento Posi non

ha dato più tregua all'americano con una box forsennata ma senza mai scomporsi. Rosi si è praticamente aggiudicato tutte le riprese tranne forse l'ottava in cui si è concesso un breve attimo di pausa. Ha poi anche cercato la conclusione prima del limite nell'ultima ripresa mandando Van Horn al tappeto per la seconda volta ma il coraggio e la preparazione atletica hanno permesso all'americano di finire in piedi. «È stata una vittoria bellissima, forse la più bella ma si è anche trattato di una rivincita contro tutto e tutti», ha detto il neocampione del mondo nel dopo match. «Innanzitutto contro me stesso e poi nei confronti di coloro che non credevano in me e mi davano per finito». Piccolo giallo al momento della conferenza stampa. Rosi non si presenta. Qualcuno dice che si sente male. Poi si arriva alla verità: il



Gianfranco Rosi leva i quantoni al cielo a distanza di 12 mesi è tornato campione del mondo dei medi junior

neocampione del mondo è rimasto per ore negli spogliatoi in attesa del medico per effettuare il controllo antidoping. All'appuntamento con la stampa si è presentato invece puntuale Van Horn. «Non c'è molto da dire», ha detto l'americano scioccando a pian gere - 15 minuti prima dell'incontro mi sentivo benissimo

tutto era perfetto. Durante il primo round però si è subito messa male. L'ultima cosa che ricordo è che ero a terra. Da quel momento non sono più riuscito a muovere bene la gamba destra». Per Gianfranco Rosi che ha dimostrato ad Atlantic City di poter aspirare a traguardi ancora più prestigiosi il prossimo

impegno è la difesa del titolo appena conquistato. Entro il 30 settembre così propone l'Ibf dovrebbe incontrare l'australiano nato a Londra Troy Waters in una città australiana. Ma il manager di Rosi che ha chiesto un rinvio ha già fatto sapere di voler far svolgere il combattimento in Italia.

Calcio Domani i calendari di A e B

ROMA. Domani il «cervellone» del Com elaborerà i calendari di A e di B della stagione 89-90. I campionati inizieranno il 27 agosto prossimo e si concluderanno il 29 aprile del 1990. Si tratterà di una stagione lunga considerato che il 2 e il 16 maggio si giocheranno le due finali di Coppa Uefa. Il 9 maggio quella di Coppa delle Coppe e il 23 maggio quella di Coppa dei Campioni mentre i Mondiali inizieranno il 18 giugno e dureranno il 9 luglio. Trentotto le squadre partecipanti ai campionati ma trentasette saranno i nomi che usciranno dal «cervellone» in quanto il trentottesimo sarà rappresentato dalla «ics» del Cagliari che non ha ancora sistemato la sua posizione economica.

A PAGINA 21

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 17

- CICLISMO Giro di Francia (1 no al 23/7)
- TIRO Zagabria fine campionati europei

MERCOLEDI 19

- ATLETICA Pescara Gal den Gala

VENERDI 21

- ATLETICA Rovereto Meeting Internazionale
- BASEBALL Quarti di finale dei play-off (1 no al 23/7)
- PUGILATO Atlant c City Tyson Williams mondiale dei massimi
- TENNIS Coppa Davis Danimarca Italia

SABATO 22

- IPPICA Roma Derby di trotto e Ascot (Ing) K ng George di galoppo

DOMENICA 23

- MOTO Reimsberg mondiale cross 250 e Fatzte gh Castile mondiale cross 500

Adriano Panatta